

Politica

15 Un anno e nove mesi
per fatture false
ai genitori di Renzi
di **Luca Serranò**

LA SENTENZA

Condannati i genitori di Renzi “Fecero fatture false”

Un anno e 9 mesi di carcere, pena sospesa, interdizione da pubblici uffici e da incarichi nelle imprese
Il padre dell'ex premier: “Non perdo la fiducia nella giustizia”. E annuncia che andrà in appello

di **Luca Serranò**

FIRENZE – Un vento freddo ieri mattina spazzava il piazzale del palazzo di giustizia di Firenze. Ma il vero gelo per Tiziano Renzi e la moglie Laura Bovoli è arrivato nel pomeriggio, con la condanna a 1 anno e 9 mesi di reclusione e con quella a due anni dell'amico imprenditore Luigi Dagostino.

Si chiude così il processo in cui erano imputati i genitori dell'ex presidente del consiglio (e fondatore di Italia Viva) Matteo Renzi. Accogliendo le richieste della pm Christine von Borries, il tribunale di Firenze ha giudicato i due coniugi colpevoli dell'accusa di false fatture, e l'imprenditore – presente alla lettura della sentenza – anche del reato di truffa. A tutti è stata concessa la sospensione condizionale della pena.

I fatti al centro del processo risalgono al 2015, quando Dagostino era amministratore delegato della Tramor – società di gestione dell'outlet *The Mall* di Leccio di Reggello (Firenze) – e riguardano due fatture emesse da società riconducibili ai Renzi. Una da 140 mila euro emessa dalla Eventi6, con oggetto “uno studio di fattibilità di una struttura ricettiva food con i relativi incoming asiatici e la logistica da e per i vari trasporti pubblici (Ferrovie-Aeroporti-ecc)”, l'altra, da 20 mila, dalla Party srl per uno “studio di fattibilità commerciale” sempre per un'area di ristoro presso l'outlet. Secondo le accuse alle fatture non corrisposero effettive prestazioni: un reato commesso di solito per evadere il fisco, ma che secondo la pm Von Borries potrebbe aver celato fini extra-tributarie. Nella requisitoria la pm ha parlato di «stret-

ta connessione» temporale tra l'emissione delle fatture e una serie di appuntamenti «tra gli imputati e terze persone», anche «pubblici ufficiali». Compreso quello – già emerso durante l'inchiesta della procura di Lecce per associazione

per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari – del 17 giugno 2015, a Palazzo Chigi fra Luca Lotti, il magistrato pugliese Antonio Savasta e l'avvocato Ruggiero Sfrecola. L'incontro, che si tenne nell'ufficio di Lotti, sarebbe stato

chiesto a Tiziano Renzi da Dagostino, sollecitato dall'avvocato Sfrecola in relazione a un procedimento penale in Puglia in cui Savasta indagava sullo stesso Dagostino per un giro di presunte fatture false.

L'avvocato difensore di Tiziano Renzi, Federico Bagattini, liquida la vicenda come una «suggerimento» provocata da una «coincidenza temporale»: «L'amicizia, conoscenza e frequentazione tra Tiziano Renzi e Luigi Dagostino non ha generato rapporti illeciti e fatture false». Sulla stessa linea anche l'avvocato Alessandro Traversi, che assiste Dagostino: «In questo processo non c'è nessun atto che faccia riferimento a ciò di cui ha parlato il pm. Sono episodi oggetto di altri procedimenti che non hanno nessuna attinenza con questo».

Gli imputati, intanto, scelgono il silenzio. Tiziano si limita a poche parole col tramite dell'avvocato Bagattini: «Ho il dovere di credere nella giustizia italiana, oggi più che mai. E continuo a farlo anche se con grande amarezza». Il collegio difensivo dei coniugi, composto oltre che da Bagattini da Marco Miccinesi, Francesco Pistolesi e Lorenzo Pellegrini, annuncia appello: «Non c'è mai sta-

ta alcuna evasione fiscale e questo la sentenza lo conferma senza alcun dubbio. Siamo convinti della insussistenza di ogni reato, come si evince anche da una intercettazione telefonica nella quale Dagostino conferma che la prestazione è stata effettivamente resa».

In serata anche la dichiarazione del leader della Lega Matteo Salvini: «Non commento le condanne altrui, ma sono contento che i miei genitori siano pensionati, tranquilli, che si dedichino ai nipoti e siano incensurati. Però non faccio battaglia politica sulle condanne dei parenti».



Le tappe

L'indagine su lavori e studi inesistenti

● L'inchiesta

È iniziata nel 2017, nell'ambito di un'indagine più grande su un giro di fatture false nel Fiorentino. I genitori di Matteo Renzi sono stati rinviati a giudizio nel settembre dell'anno scorso



Luigi Dagostino

● I fatti

Risalgono al 2015, quando Luigi Dagostino era amministratore delegato della Tramor, che gestiva The Mall al Leccio di Reggello (Firenze), e avrebbe incaricato la Party ed Eventi 6 dei Renzi, di studi di fattibilità per lavori all'outlet

● Le accuse

Le fatture considerate false, perché non corrisponderebbero a prestazioni poi realmente effettuate dalle società dei Renzi, sono due: una da 20mila e l'altra da 140mila euro più Iva



▲ I genitori Tiziano Renzi e Laura Bovoli, 68 e 69 anni

THE MEGA AGENCY